



LANZO CROSSING

La guida per attraversare le Valli di Lanzo con un trekking in 9 tappe.



discovervallidilanzo.it

Scopri il trekking che non ti aspetti.

A chi ama camminare in montagna spesso un giorno non basta. Ed ecco che nascono le traversate, i trekking di più giorni che uniscono vallate, colli e rifugi. Ma quando queste traversate diventano un anello ampio, ricco e diversificato, ecco che si arriva alla perfezione e il cerchio (è il caso di dirlo) si chiude.

E' quanto avviene con Lanzo Crossing, una traversata che prima non c'era e ora è stata percorsa da un fotografo affamato di vette e di panorami. Una traversata che unisce nel suo sviluppo ben tre differenti valli: Valle di Viù, Val d'Ala e Val Grande, che insieme formano le Valli di Lanzo, un territorio incastonato nelle splendide Alpi Graie, al confine tra Italia e Francia.

Si tratta di montagne che, nonostante la vicinanza alla città di Torino e all'aeroporto internazionale di Caselle, hanno mantenuto un'identità severa e a tratti selvaggia, perfetta per chi rifugge i luoghi dell'overtourism e cerca ampi spazi di libertà e avventura.

Proprio per questo, Lanzo Crossing non è la solita alta via per turisti della montagna. È un itinerario esigente, per escursionisti consapevoli e pronti ad affrontare un ambiente in grado di offrire un'esperienza mai banale.



Nonostante si svolga su itinerari preesistenti, necessita di esperienza ad affrontare numerosi terreni anche impegnativi, dove i sentieri non sono mai autostrade e i luoghi attraversati non soffrono mai l'affollamento di tante località da influencer.

Lanzo Crossing è un'esperienza per chi cerca nel trekking un terreno di confronto con se stessi, di avventura e di scoperta. Una scoperta che saprà svelare un territorio sorprendente e unico.

Lanzo Crossing è anche una mostra fotografica e un film che raccontano la traversata integrale delle Valli di Lanzo.

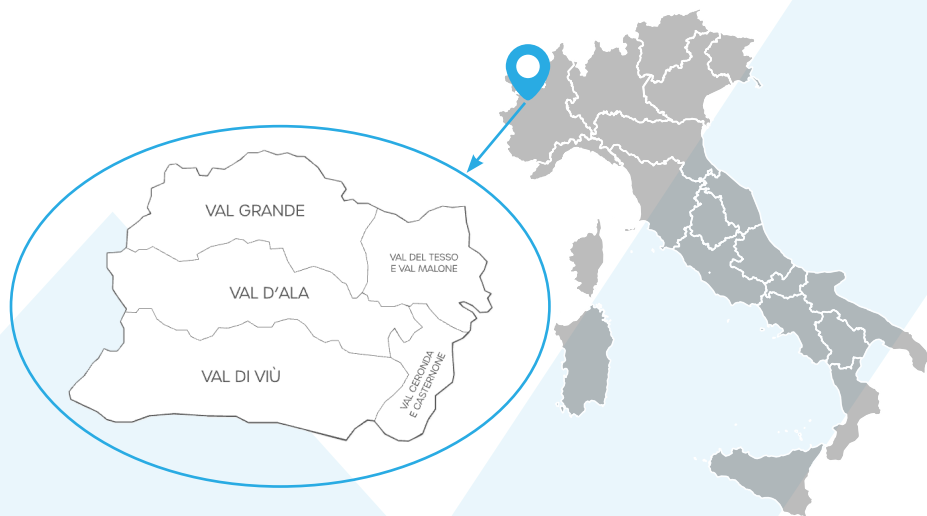
Il fotografo **Giacomo Meneghello** è l'autore di molte delle fotografie che accompagnano questa pubblicazione. La selezione dei suoi migliori scatti e del backstage è disponibile su discovervallidilanzo.com/lanzocrossing, dove è possibile visionare anche il film che racconta l'intera traversata.



GUARDA IL FILM

COME RAGGIUNGERE LE VALLI DI LANZO

Le Valli di Lanzo sono facilmente accessibili da Torino e dalle principali città del Nord Italia. Che si preferisca viaggiare in auto, in treno o in aereo, raggiungere il territorio è semplice e comodo. In particolare, Lanzo Crossing è stato pensato per escursionisti che vogliono muoversi in treno: la prima tappa parte proprio dalla stazione di Lanzo Torinese, mentre l'ultima tappa termina nella stazione di Pessinetto, poco più a monte.



Prendi l'autostrada A55 (Tangenziale di Torino) e segui le indicazioni per Lanzo Torinese. Da qui, le strade provinciali ti condurranno facilmente nelle diverse valli. Il viaggio da Torino dura circa 45 minuti.



L'aeroporto più vicino è Torino Caselle (TRN), situato a soli 30 km dalle vicine Valli di Lanzo. Da qui, puoi noleggiare un'auto o prendere un treno per raggiungere la tua destinazione finale.



Dalla stazione di Torino Porta Susa o Porta Nuova prendi il treno regionale per Ceres, con fermate intermedie nei principali comuni della valle. Il viaggio dura circa un'ora ed è una comoda alternativa all'auto.

LANZO CROSSING

Il percorso in sintesi.



Partenza e arrivo della traversata sono in corrispondenza di stazioni ferroviarie, consentendo così di muoversi senza la necessità di usare l'auto.

Le tappe sono affrontabili appoggiandosi a punti di accoglienza gestiti, per minimizzare il carico e godere del necessario riposo tra una tappa e l'altra. Il periodo consigliato per affrontare il percorso è da metà luglio a fine settembre.

Visita il sito e scopri tutte le strutture disponibili: discovervallidilanzo.it

Numero di tappe: **9**

Lunghezza totale: **130 km**

Dislivello positivo: **8.300 m**

Quota minima: **470 m**

Quota massima: **3.077 m**

Difficoltà: **E/EE**

DAL TRENO AL RIFUGIO

Lanzo Torinese > Rifugio Salvin

INTRODUZIONE

A Lanzo si arriva in treno e da qui, dopo aver visitato la città, ci si incammina per risalire le pendici meridionali della Valle Tesso, attraversando boschi e borgate ricche di edifici storici e sacri, fino al balcone panoramico su cui sorge il Rifugio Salvin.



Vista dal rifugio Salvin

DATI TECNICI

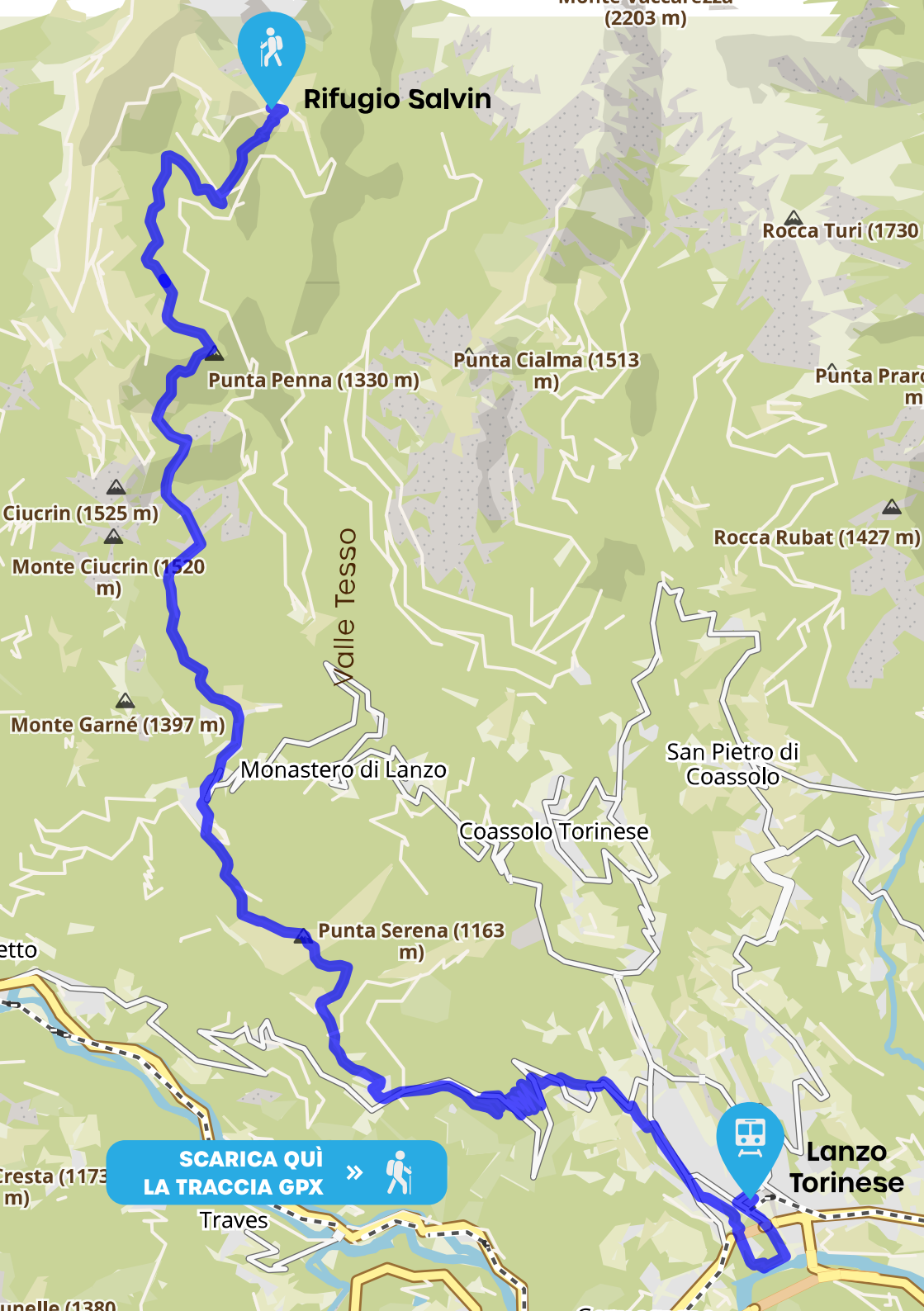
Difficoltà: **E**

Lunghezza: **19,5 km**

Dislivello positivo: **1.300 m**

Dislivello negativo: **200 m**

Tempo di percorrenza: **5 ore**



Monte Cucco (2203 m)



Rifugio Salvin

▲ **Rocca Turi (1730 m)**

▲ **Punta Penna (1330 m)**

▲ **Punta Cialma (1513 m)**

▲ **Punta Prar...**

▲ **Ciucrin (1525 m)**

▲ **Monte Ciucrin (1520 m)**

▲ **Rocca Rubat (1427 m)**

Valle Tesso

▲ **Monte Garné (1397 m)**

Monastero di Lanzo

San Pietro di Coassolo

Coassolo Torinese

etto

▲ **Punta Serena (1163 m)**

▲ **Cresta (1173 m)**

SCARICA QUI LA TRACCIA GPX >>



Lanzo Torinese

Traves

unelle (1380)



Stazione di Lanzo Torinese

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dalla bella stazione di Lanzo Torinese, si attraversa il piazzale antistante svoltando a sinistra in via Roma. Alla rotonda, imboccando sulla sinistra via Frasca è possibile raggiungere in circa 15 minuti il bellissimo Ponte del Diavolo, risalente al XIV° secolo.

Ritornati nell'abitato si prosegue verso via Loreto per giungere alla caratteristica chiesetta dedicata alla Madonna Nera. Nei pressi della chiesa, sulla via provinciale, parte il sentiero che porta al panoramico Santuario di Sant'Ignazio, toccando poco prima una Big Bench. Chi volesse può fare una piccola deviazione per visitare il santuario, da cui si gode di una vista eccezionale sulle Valli.

Dalle case dell'abitato sottostante, le indicazioni ci portano alla frazione Tortore, dove parte il sentiero che porta a Punta Serena (1.145 mt), altro punto panoramico. Da qui si ridiscende sul sentiero sino al paese di Chiaves (1.050 mt), con la sua parrocchiale con caratteristica scalinata.

Da Chiaves si procede in direzione nord sino alla fontana Sistina da dove parte il sentiero Mariano dedicato alle apparizioni della Madonna. Si raggiunge quindi la borgata Marsaglia con la sua caratteristica chiesa e da qui si risale fino a raggiungere il rifugio Salvin (1.580 mt), collocato in un panoramico alpeggio che domina tutta l'alta Valle Tesso.

Il Ponte del Diavolo a Lanzo Torinese



Punta Serena

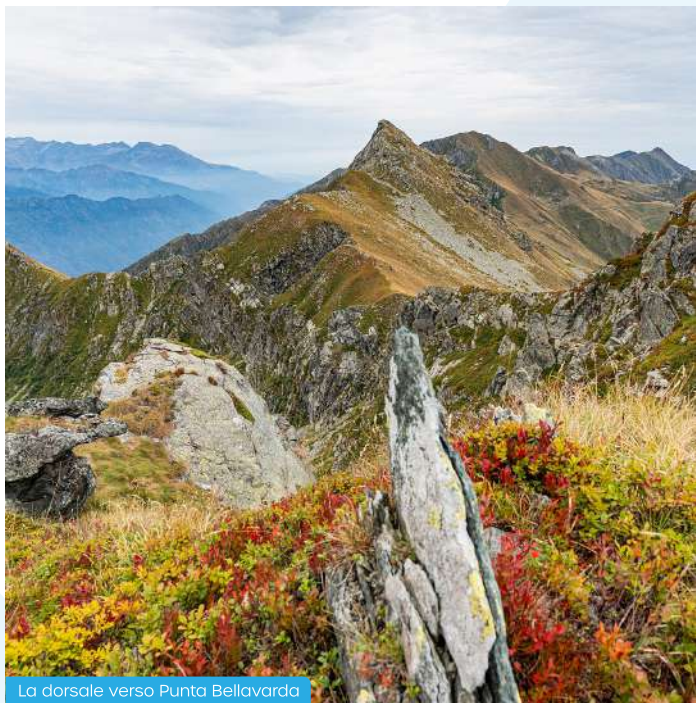


A FIL DI CRESTA SULLA VAL GRANDE

Rifugio Salvin > Vonzo di Chialamberto

INTRODUZIONE

Tappa molto panoramica lungo l'Alta Via Canavesana, a cavallo tra la Val Locana (Gran Paradiso) e la Val Grande. È richiesta un po' di attenzione per il tratto di discesa dal monte Bellavarda.



La dorsale verso Punta Bellavarda

DATI TECNICI

Difficoltà: **EE**

Lunghezza: **11 km**

Dislivello positivo: **800 m**

Dislivello negativo: **1.150 m**

Tempo di percorrenza: **5-6 ore**

(2784 m)

Punta Pian Spigo
(2540 m)

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX



Punta Uja (1725 m)

Uja di Bellavarda
(2345 m)

La Rossa (2319 m)

Punta dell'Aggia
(2254 m)

Punta Gias Vej (2180 m)

Rifugio Salvin

Cantoira

n (1853)

Monte Rosso (1769 m)

Punta Penna (1330 m)

Monte di Santa
Cristina (1339 m)

Ciucrin (1525 m)

Monte Ciucrin (1520 m)

Vonzo di
Chialamberto





In discesa verso Vonzo

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Si parte dal rifugio Salvin seguendo il sentiero 407 in direzione del Lago di Monastero. Dopo un'ora circa di salita si arriva al colle sotto il Gias Vej e da qui si prosegue con percorso a mezza costa fino al lago di Monastero (1.990 mt). Dal lago si prosegue seguendo la strada agro-pastorale che lambisce alcune baite (Alpe di Coassolo, fontana) e, in direzione nord ovest si tiene sotto il crinale trasformandosi presto in sentiero (segnavia AVC / 332A).

Si procede a mezza costa fino al Colle della Gavietta e quindi lungo i pendii del Monte Marsé per raggiungere infine il monte Bellavarda (2.345 mt) dal suo versante meridionale. In questo tratto il sentiero può non essere sempre evidente a causa dell'erba e del transito delle mandrie.

Dalla cima si gode di un superbo panorama sulla Val Grande, sulla Valle di Locana e su tutte le vette circostanti. Si scende lungo la cresta Nord con un sentiero ripido da percorrere con attenzione (difficoltà EE con qualche tratto attrezzato con catene) per arrivare al Colle della Paglia (2.151 mt).

Dal Colle si procede lungo il sentiero 326 in una lunga ma agevole discesa che percorre tutto il vallone della Paglia, passando vicino al Santuario della Madonna di Ciavanis, ben visibile e raggiungibile con una deviazione di 20 minuti circa. Il sentiero procede in discesa fino alla caratteristica borgata di Vonzo di Chialamberto, poco prima della quale è possibile, con una deviazione sulla destra di circa 30 minuti (ripido sentiero nel bosco), raggiungere il caratteristico Roc d'le Masche.

Il Roc d'le Masche



Il borgo di Vonzo

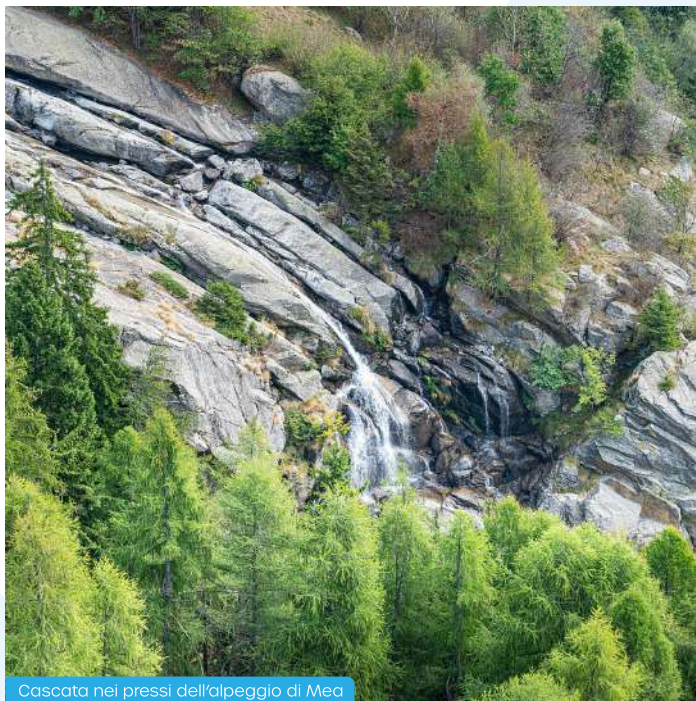


PER BOSCHI E ANTICHI ALPEGGI

Vonzo di Chialamberto > Forno Alpi Graie

INTRODUZIONE

Tappa lunga ma priva di difficoltà, che consente di vivere gli ambienti di media montagna della Val Grande di Lanzo attraverso suggestivi boschi di faggi e borgate in pietra. Bellissima vista dalla cima del Bec di Mea.



Cascata nei pressi dell'alpeggio di Mea

DATI TECNICI

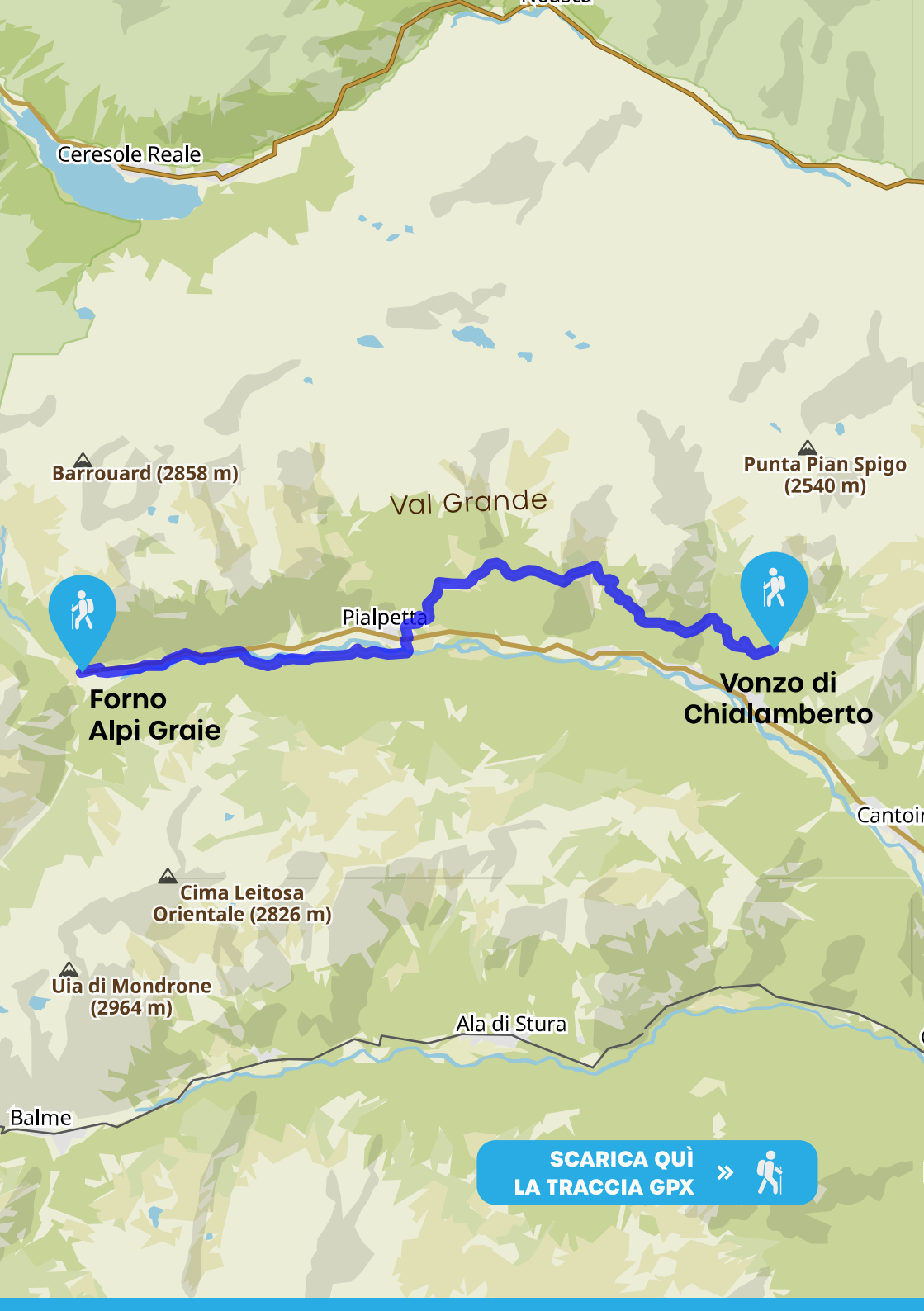
Difficoltà: **E**

Lunghezza: **14 km**

Dislivello positivo: **700 m**

Dislivello negativo: **700 m**

Tempo di percorrenza: **5-6 ore**



Ceresole Reale

▲
Barrouard (2858 m)

Val Grande

▲
Punta Pian Spigo
(2540 m)

Pialpetta



**Forno
Alpi Graie**

**Vonzo di
Chialamberto**

▲
Cima Leitosa
Orientale (2826 m)

▲
Uia di Mondrone
(2964 m)

Ala di Stura

Cantoir

Balme

**SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX**





Vista da Bec di Mea

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dal borgo di Vonzo si prosegue lungo la strada asfaltata verso ovest e in discesa, in direzione della frazione Pianardi / Bocchetto. Questo tratto costituisce una variante obbligata del sentiero 325B che attraversava la frazione Candiela e, poco dopo, il torrente Vassola, ritornando poi sul sentiero descritto successivamente. Purtroppo questo itinerario non è più praticabile causa crollo di un ponte avvenuto nell'estate 2025.

Arrivati dunque alla frazione Pianardi, dove termina il tratto asfaltato, si segue l'itinerario 323A che si addentra nei bei boschi di faggi. Tenendosi ad una quota compresa tra i 1.200 e i 1600 metri, si tocca la borgata Frassa con la sua particolare cappella che rivolge l'ingresso verso monte, per poi perdere leggermente quota e arrivare in prossimità del caratteristico alpeggio di Mea. Qui si erge il Bec di Mea (1.550 mt), una bella cuspide di granito lavorata dagli antichi ghiacciai che regala una vista mozzafiato sull'intera valle.

L'accesso alla cima è agevolato da una passarella e una corda fissa e necessita di superare qualche passaggio di facile arrampicata (massimo II grado).

Ritornati sul sentiero principale, si imbecca una strada forestale che dopo poco ridiventa sentiero e conduce al caratteristico borgo di Alboni, collocato su un altopiano affacciato sulla Val Grande.

Seguendo il sentiero 322, si perde quota in direzione del paese di Pialpetta. Da qui una deviazione verso il centro del paese consente l'acquisto di alimentari negli ultimi negozi della valle. In località Migliere si incrocia la GTA e la si segue per un breve tratto attraversando il torrente Stura Subito dopo il ponte si abbandona la traccia della GTA per seguire il sentiero che sale la destra idrografica della valle e, con minima pendenza, conduce in circa 5 chilometri al caratteristico abitato di Forno Alpi Graie, alla testata della Val Grande.

Bec di Mea



Incontri nel fondovalle



IL PARADISO NON PUÒ ATTENDERE

Forno Alpi Graie > Balme (o Bivacco Molino)

INTRODUZIONE

Tappa impegnativa per lunghezza e dislivello, che consente di transitare dalla Val Grande alla Val d'Ala percorrendo la prima parte del suggestivo Vallone di Sea, area di pregio naturalistico in procinto di entrare a far parte del vicino Parco Nazionale del Gran Paradiso.



Bivacco Molino

DATI TECNICI

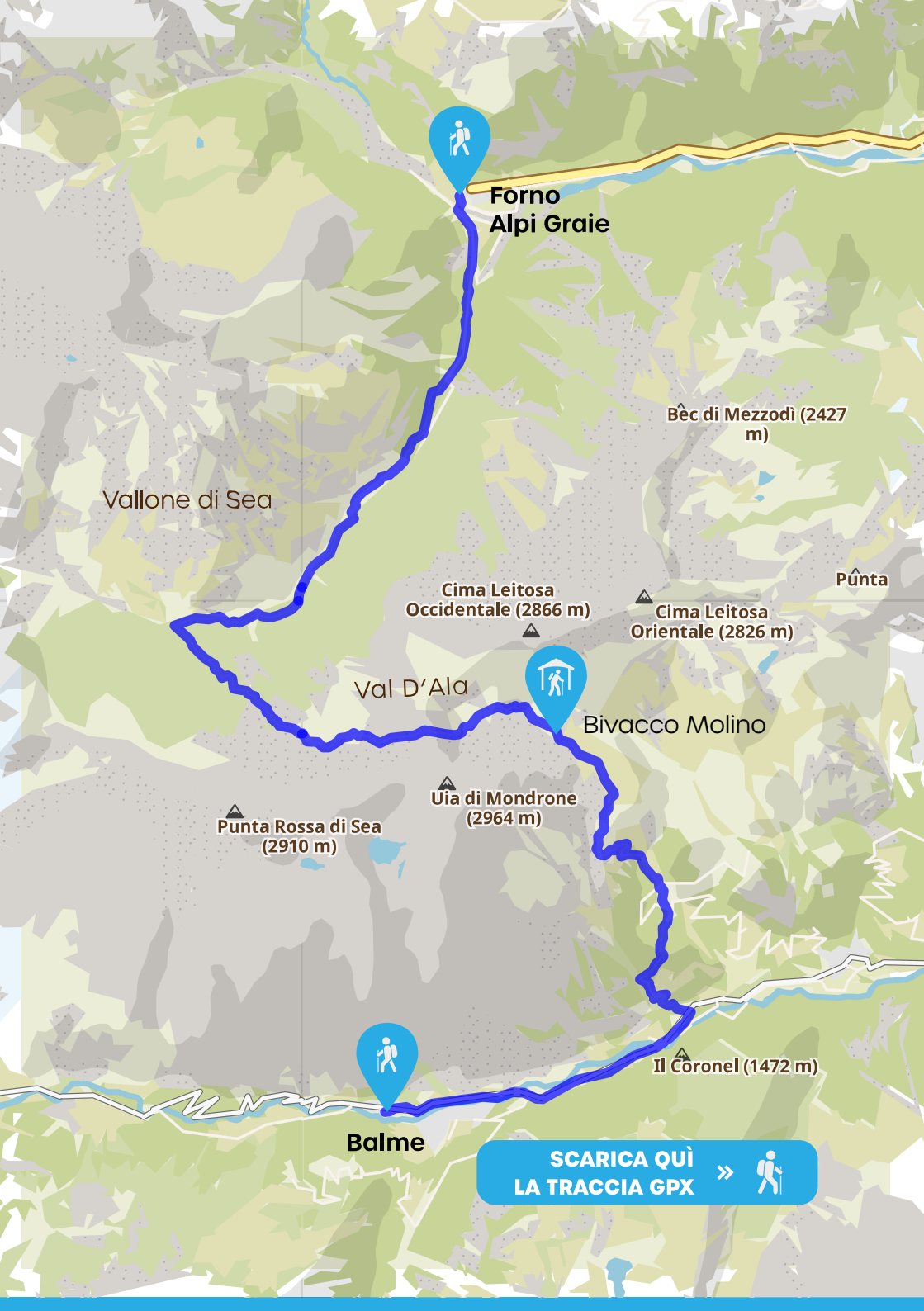
Difficoltà: **EE**

Lunghezza: **15 km**

Dislivello positivo: **1.520 m**

Dislivello negativo: **1.275 m**

Tempo di percorrenza: **7-8 ore**



**Forno
Alpi Graie**

Béc di Mezzodi (2427
m)

Vallone di Sea

Cima Leitosa
Occidentale (2866 m)

Cima Leitosa
Orientale (2826 m)

Pûnta

Val D'Ala



Bivacco Molino

Punta Rossa di Sea
(2910 m)

Uia di Mondrone
(2964 m)



Balme

Il Coronel (1472 m)

**SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX** >>



Nel Vallone di Sea

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dall'abitato di Forno Alpi Graie si imbecca il Vallone di Sea, prima su strada bianca e successivamente su sentiero (segnavia 308) che alterna tratti in falsopiano a piccoli strappetti verticali.

Si percorre il lungo vallone, dove si possono ammirare le pareti granitiche su cui si è sviluppato il movimento alpinistico del Nuovo Mattino, percorrendone il lato sinistro idrografico fino ad arrivare ad una scenografica piana disseminata da massi.

Poco oltre si attraversa il torrente in prossimità dell'alpeggio Balma Massiet, spostandosi sull'altro versante e proseguendo fino ad arrivare ad un bivio nelle immediate vicinanze di una passerella in legno che collega con l'Alpe di Sea. Qui si abbandona il sentiero principale che si inoltra nella parte alta del vallone per imboccare la traccia a sinistra (segnavia 309) e risalire il pendio verso il Passo dell'Ometto (2.614 mt).

Questo tratto di sentiero può essere disagiata nella parte bassa a causa della vegetazione, mentre la salita al passo è ripida e su sfasciumi.

Arrivati al passo, da cui si gode una bellissima vista sull'alto Vallone di Sea, si svalica in Val d'Ala con una ripida discesa che porta in breve in vista del bivacco Bruno Molino (2.279 mt), costruzione in legno non gestita ma sempre aperta e dotata di materassi e coperte. Il bivacco può essere una valida tappa per chi volesse dormire in quota e godersi lo spettacolo dell'alba sotto l'imponente parete dell'Uja di Mondrone. In questo caso occorre dotarsi di sufficiente scorta d'acqua e di cibo.

In alternativa, per chi volesse raggiungere Balme per pernottare in una locanda, si continua lungo il sentiero 233 che scende ripido verso la frazione di Molette, andando nell'ultimo tratto a congiungersi con la GTA. Da Molette si segue la GTA fino a Balme, punto di arrivo di questa impegnativa ma affascinante tappa.

VARIANTE

Qualora il passo dell'Ometto presentasse ancora neve, una possibilità alternativa è quella di utilizzare il tracciato della GTA che parte dall'abitato di Migliere e sale al colle di Trione. Da qui si scende in Val d'Ala riprendendo poco sopra il borgo di Molera il sentiero che scende dal passo dell'Ometto e si prosegue verso Balme. In questo caso, durante la tappa 3 conviene fermarsi a dormire a Migliere o Pialpetta, evitando di salire fino a Forno Alpi Graie.



SALENDO VERSO I GHIACCIAI

Balme > Rifugio Gastaldi

INTRODUZIONE

Itinerario più famoso della Val d'Ala che, attraverso lo scenografico Pian della Mussa, sale al cospetto dell'Uja di Ciamarella e conduce ai piedi dell'Uja Bessanese, dove sorge uno dei più antichi rifugi delle Alpi.



L'Uja Bessanese e il suo ghiacciaio

DATI TECNICI

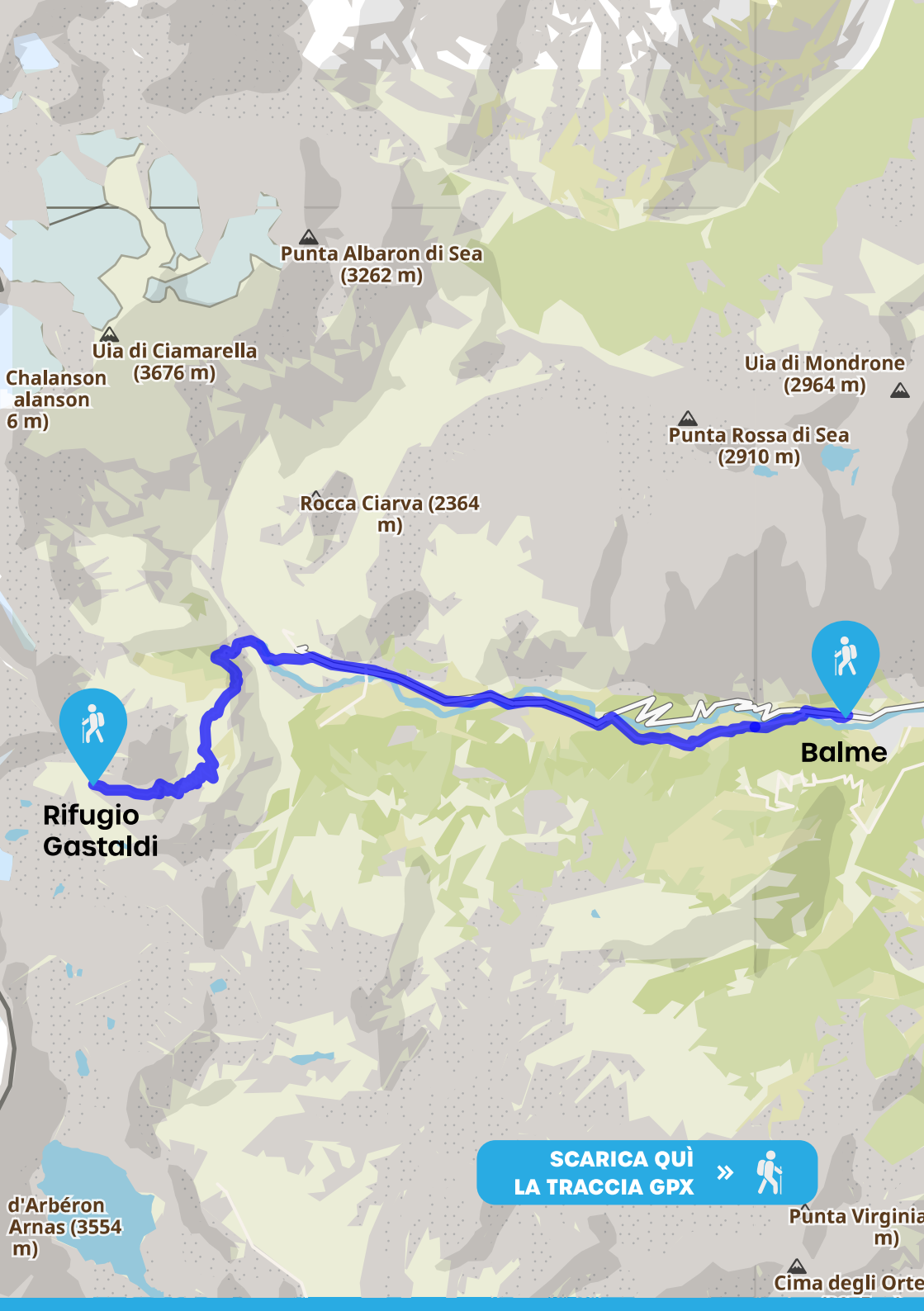
Difficoltà: **E**

Lunghezza: **8,3 km**

Dislivello positivo: **1.200 m**

Dislivello negativo: **0 m**

Tempo di percorrenza: **4 ore**



Punta Albaron di Sea
(3262 m)

Uia di Ciamarella
(3676 m)

Chalanson
alanson
(6 m)

Uia di Mondrone
(2964 m)

Punta Rossa di Sea
(2910 m)

Rocca Ciarva (2364
m)



Rifugio
Gastaldi



Balme

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX >> 

d'Arbéron
Arnas (3554
m)

Punta Virginia
(m)

Cima degli Orte



Sguardo verso l'Uja di Ciamarella

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dall'abitato di Balme si segue il sentiero (con segnavia 220) che si prende svoltando su un ponticello a sinistra dopo poche centinaia di metri di strada asfaltata. Il sentiero risale la destra idrografica del torrente fino a ricongiungersi con la strada asfaltata una volta arrivati al Pian della Mussa, splendida conca lunga quasi 3 chilometri. La si percorre tutta in direzione Ovest, avendo davanti a sé l'imponente parete orientale dell'Uja di Ciamarella (3.676 mt) fino a raggiungere il sentiero che parte poco sotto il rifugio Città di Ciriè.

Ci si inoltra verso un'evidente spaccatura, il canale delle Capre, che consente di superare con ripide svolte un salto roccioso (alcune catene utili in caso di terreno bagnato) fino ad arrivare al Piano dei Morti, un panoramico balcone su tutta l'alta Val d'Ala.

Da qui il sentiero prosegue meno ripido, con un lungo traverso seguito da una serie di tornanti e da un tratto attrezzato con catene. Poco oltre, si arriva nella splendida conca glaciale dove è collocato il rifugio Bartolomeo Gastaldi (2.658 mt), ai piedi della maestosa Bessanese. Presso il rifugio è ospitata - in una costruzione distaccata che era il vecchio rifugio - una sezione distaccata del Museo della Montagna di Torino.

Chi ne avesse voglia può salire con una mezz'ora di cammino sulla cima di Rocca Turo (2.758 mt), bellissimo belvedere sul ghiacciaio dell'Uja di Ciamarella e su tutto il cerchio di montagne circostanti.

Plan dei Morti



il rifugio Gastaldi



TRAVERSATA SOTTO I GIGANTI

Rifugio Gastaldi > Rifugio Cibrario

INTRODUZIONE

Una traversata in quota che consente di transitare dalla testata della Val d'Ala all'alta Val di Viù, attraverso un ambiente suggestivo dominato dalle imponenti cime che fanno da confine con la vicina Francia.



Lago della Rossa

DATI TECNICI

Difficoltà: **EE**

Lunghezza: **7,3 km**

Dislivello positivo: **532 m**

Dislivello negativo: **577 m**

Tempo di percorrenza: **4 ore**

Dents du Colerin
(3321 m)

Segnale Baretti
(3604 m)



Rifugio
Gastaldi

Ouille d'Arbéron
Punta d'Arnas (3554
m)

La Croix Rousse
Punta Croce Rossa
(3566 m)

Favre
m)

Rifugio
Cibrario



Pointe de la
Vallette Punta
Valletta (3384 m)

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX





Uja di Ciamarella salendo verso il Collarin d'Arnas

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dal rifugio Gastaldi si imbecca il sentiero 222 in direzione sud perdendo circa un centinaio di metri di quota per poi risalire in direzione del colle di Arnas, storico valico con la Francia.

Lasciata sulla destra la diramazione che porta al colle di Arnas si prosegue verso sud tra laghetti e colate moreniche superando un tratto ripido e franoso che precedere il passo Collarin d'Arnas (2.847 mt). Vista magnifica su tutte la catena montuosa che fa da spartiacque con la vicina Francia, in cui si distinguono in particolare, da nord a sud: l'Uja Bessanese, la Punta d'Arnas e la Croce Rossa.

Dal passo si scende rapidamente verso il bacino artificiale del Lago della Rossa (2.701 mt), nei pressi del quale sorge il bivacco San Camillo, eventuale punto utile per sosta in caso di maltempo.

Il lago della Rossa è stato per decenni l'invaso artificiale più alto d'Europa ed è nato sulla base di un lago naturale preesistente. È una meta escursionistica molto frequentata, raggiungibile con comodo sentiero dalla Val di Viù e celebre per lo spettacolo del disgelo primaverile, quando blocchi di ghiaccio galleggiano sull'acqua.

Si attraversa il lago passando sulla diga, circumnavigando poi il braccio orientale del lago in direzione sud. Si continua ora in salita ripida in direzione del colle di Altare (2.903 mt), con la caratteristica Cresta dei Cugni alla nostra sinistra. Raggiunto il colle, in discesa, si prosegue in breve fino a raggiungere la bella conca in cui sorge il rifugio Luigi Cibrario (2.616 mt).

Lago e diga della Rossa



il rifugio Cibrario



PER VALICHI E ANTICHE STRADE ROMANE

Rifugio Cibrario > Usseglio

INTRODUZIONE

Spettacolare tappa in alta quota che concatena diversi passi per raggiungere prima il valico del Colle dell'Autaret e successivamente lo scenografico vallone di Malciaussia, per poi rientrare a Usseglio. L'itinerario è privo di difficoltà particolari, ma non va sottovalutato per la lunghezza e il dislivello, soprattutto in discesa.



Il Colle Sule

DATI TECNICI

Difficoltà: **E**

Lunghezza: **23 km**

Dislivello positivo: **950 m**

Dislivello negativo: **2.300 m**

Tempo di percorrenza: **8 ore**

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX



Ouille d'Arbéron
Punta d'Arnas (3554 m)

Punta Virginia (2870 m)

Ouille du Favre
(3415 m)

La Croix Rousse
Punta Croce Rossa
(3384 m)

Torre d'Ovarda
Centrale (3075 m)

Pointe de la
Vallette/Punta
Valletta (3384 m)

Rifugio
Cibrario

Punta della Forcola
(2475 m)

Punta Sulè (3384 m)

Usseglio

Margone

Cima Lusera (2320 m)

I Muret (3062 m)
Monte Palonetto
(2643 m)

Grand'Uia (2666 m)

Rocca del Forno
(2722 m)

Monte Palon (2965 m)

Costa Fenera (2620 m)

Rocca del Prete
(2270 m)

LONE

Rocca Patanua (2409 m)



Alba salendo verso Colle Sulè

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dal rifugio Cibrario si percorre il pianoro semi-paludoso (denominato appunto Pian dei Sabiunin) in direzione ovest, puntando verso l'evidente conoide detritico - con residui di nevaio fino a stagione inoltrata - che è da attraversare per poi risalire il ripido pendio sulla sinistra. In questo tratto vi sono degli ometti non molto visibili, ma in prossimità del conoide si ritrova sia la traccia sia i bolli (sentiero 122, TB). Il sentiero, che è quello del Tour della Bessanese, sale ripido per circa 1 ora su pietraia e sfasciumi, per poi arrivare ad una valletta molto scenografica che, con un ultimo tratto in salita, conduce al Colle Sulè (3.073 mt).

Dal colle una ripida discesa ci conduce nel vallone delle Gavie. Terminata la discesa si procede sulla destra seguendo il segnavia 122 TB e ignorando il sentiero che prosegue nel vallone sulla sinistra. Dopo un tratto in salita si raggiunge la valletta del lago Gavie e si prosegue verso ovest.

Con qualche svolta e saliscendi il sentiero passa nei pressi di una caserma abbandonata risalente agli anni 30 del secolo scorso. Superato un colletto si scende nella conca del lago superiore Autaret (2.991 mt), che si fiancheggia per il suo lato orientale con un traverso leggermente aereo, seguito da un pendio che termina al Colle dell'Autaret (3.077 mt).

Il Colle è uno dei collegamenti storici più importanti con la Francia da cui transitava un'antica strada romana e da cui passò la Sacra Sindone nei suoi spostamenti tra Chambéry e Torino. Ancora oggi sono visibili alcuni resti della seconda guerra mondiale: bunker, casermette e filo spinato.

Per il ritorno si imbecca il sentiero (segnavia 116) che con un traverso verso sud-est si tiene sulla sponda occidentale del lago superiore scendendo verso il vallone di Malciaussia, con splendido panorama sul Rocciamelone e le vette circostanti. Dopo un lungo tratto a mezza costa, si risale di circa cento metri di dislivello raggiungendo il colle Spiol (2.594 mt), segnalato unicamente da un ometto di pietre. Da qui si prosegue raggiungendo un ampio pianoro erboso sospeso. Superato un rio laterale raggiungere la conca pietrosa del pian Sulè (2.528 m), dove occorre piegare a destra (attenzione: non evidente) risalendo verso una sorta di colletto.

Di qua inizia una lunga e panoramica discesa a tornanti - a tratti ripida e in alcuni tratti esposta - verso il lago di Malciaussia, costantemente visibile sul fondovalle. Raggiunto il grande lago artificiale di Malciaussia (1.805 mt) si prosegue verso il fondovalle seguendo l'incassato sentiero (segnavia GTA) che percorre il vallone fino all'abitato di Margone e, infine a Usseglio. Quest'ultimo tratto, molto lungo, dal lago di Malciaussia fino a Usseglio può essere eventualmente abbreviato con l'autostop, essendo il lago raggiungibile da strada asfaltata.

VARIANTE

Qualora ci fosse ancora neve nella salita al Colle Sulé o in caso di maltempo, è possibile accorciare la traversata scegliendo di scendere ad Usseglio per un sentiero più diretto e privo di dislivello positivo. In questo caso, usciti dal rifugio, occorre seguire il sentiero 118 che percorre con un lungo traverso in quota tutto il vallone di Arnas, fino a scendere sul borgo di Margone, da cui - per strada asfaltata - si raggiunge Usseglio.

Lago dell'Autaret



Il Rocciamelone

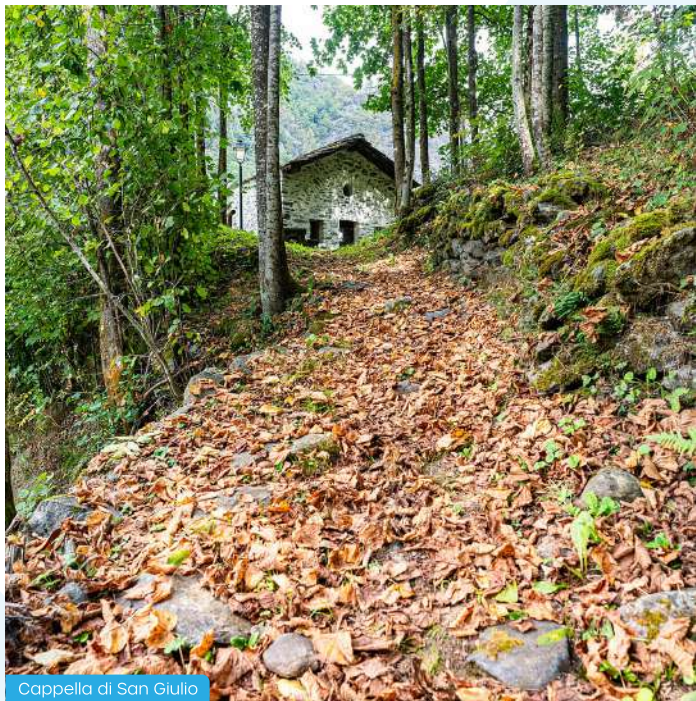


SULLE TRACCE DELLA SACRA SINDONE

Usseglio > Viù

INTRODUZIONE

Lunga tappa che conduce dall'alta Val di Viù all'omonimo capoluogo, attraversando boschi di faggi, torrenti e caratteristici borghi alpini. Il percorso ricalca in parte l'itinerario dei Percorsi Sindonici e tocca alcuni dei luoghi spirituali più significativi della valle.



Cappella di San Giulio

DATI TECNICI

Difficoltà: **E**

Lunghezza: **21,5 km**

Dislivello positivo: **730 m**

Dislivello negativo: **1.200 m**

Tempo di percorrenza: **7 ore**

Uia di Mondrone
(2964 m)

Ala di Stura

Ceres

Balme

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX



Punta Virginia (2870
m)

Monte Ciorneva (2918
m)

Torre d'Ovarda
Centrale (3075 m)

Valle di Viù

Usseglio

Lemie

Viù

Punta Lunella (2772
m)

San Didero

Rubiana



La Parrocchiale di Usseglio

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dall'abitato di Usseglio si segue il segnavia della GTA per poi abbandonarlo subito in uscita dal paese e proseguire lungo l'itinerario dei Percorsi Sindonici (PS) attraversando il borgo di Pianetto e percorrendo tutto il pianoro lungo il suo lato sinistro idrografico.

Poco prima del borgo di Piazzette si lascia a destra il sentiero dei Percorsi Sindonici per continuare sulla sinistra (segnavia 131 TC, Tour del Calcante) guadagnando circa 200 metri di dislivello. Si oltrepassa la borgata Ciampermà, camminando sotto le pendici del monte Tumolera e arrivando così al solco del Vallone d'Ovarda, alla borgata Villaretti (1.149 mt). Raggiunta la borgata, si scende in direzione di Lemie transitando, con una piccola deviazione, presso la bella cascata di Ovarda.

Da Lemie si discende verso il fiume Stura e lo si attraversa portandosi sulla sua destra idrografica, tenendo come riferimento il segnavia dei PS, in direzione Forno di Lemie e Viù. Si continua a perdere quota raggiungendo l'abitato di Villa e, subito dopo, quello di Forno di Lemie, con la sua suggestiva Cappella di San Giulio e il ponte medievale.

Attraversato il ponte Forno, si risale in un bel bosco il versante sinistro idrografico in direzione del borgo di Pessineca, da cui con un bel percorso pressoché in piano si arriva alla borgata Balma e al caratteristico borgo di Tornetti. Da qui, seguendo il sentiero che costeggia il rio della Viana, si arriva, dopo una lunga discesa, all'abitato di Viù.



LA CHIUSURA DEL CERCHIO

Viù > Pessinetto

INTRODUZIONE

Tappa conclusiva priva di particolari difficoltà e dallo sviluppo e dal dislivello contenuti, che attraversa in salita il bel vallone che a nord di Viù porta al Colle della Cialmetta per poi ridiscendere verso la Val D'Ala fino a Pessinetto. Da qui, con il treno, si può rientrare a Lanzo Torinese e a Torino.



Fauna locale vicino al Colle della Cialmetta

DATI TECNICI

Difficoltà: **E**

Lunghezza: **10,6 km**

Dislivello positivo: **550 m**

Dislivello negativo: **750 m**

Tempo di percorrenza: **5 ore**

Mezzenile

Pessinetto

Monte Cresta (1173 m)

Punta Lunelle (1380 m)

Uja di Calcante (1614 m)

Monte Bellacomba (1199 m)

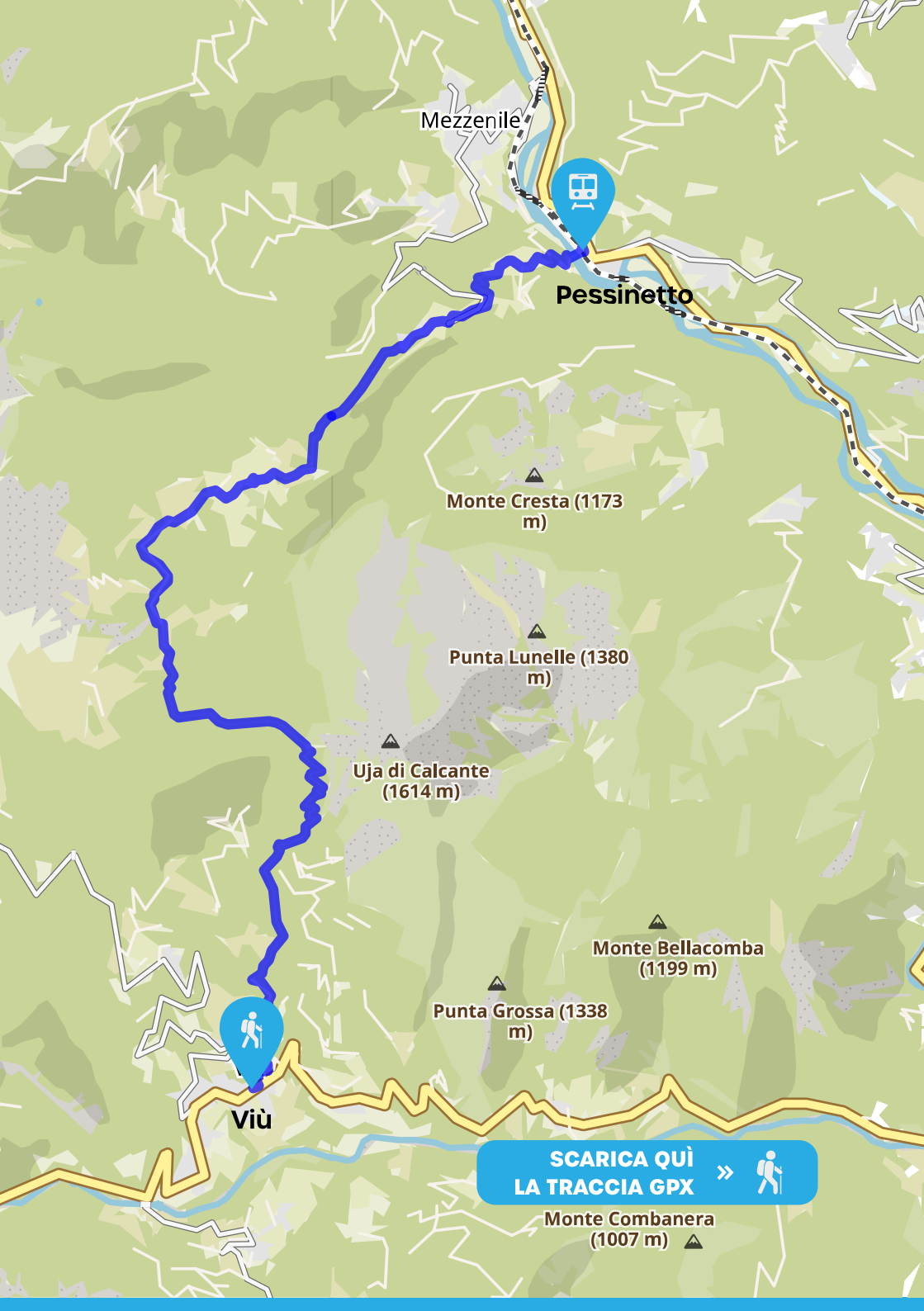
Punta Grossa (1338 m)

Viù

SCARICA QUI
LA TRACCIA GPX



Monte Combanera (1007 m)





Boschi di Faggio

DESCRIZIONE DEL PERCORSO



Dall'abitato di Viù si segue il sentiero (numero 134) che, abbandonando la strada asfaltata in corrispondenza di un tornante, sale dolcemente verso nord tenendosi sulla riva destra orografica del torrente. Ci si inoltra in un bosco in moderata pendenza, fino ad arrivare al tratto più ripido che con ampi zig-zag conduce al Colle della Cialmetta (1.305 mt), dove sorge una capanna sociale degli Alpini e una cappella.

L'ambiente è suggestivo, con un bosco di faggi su cui sventa la cima dell'Uja di Calcante, ben visibile dal colle. La cima è raggiungibile con una deviazione di circa 45 minuti per chi volesse godere di un bel panorama sulla bassa Val di Viù.

Dal colle si segue il segnavia 204A in direzione del borgo Monti, che si raggiunge percorrendo un breve tratto della strada asfaltata che proviene dal Colle della Dieta.

Superato l'abitato di Monti si procede seguendo il sentiero 204C in direzione del borgo di Bogliano e da qui, lasciando la provinciale che porta verso Mezenile, si scende al fiume Stura, lo si attraversa e si raggiunge l'abitato e la stazione ferroviaria di Pessinetto.

Da Pessinetto, via treno o autobus, si raggiunge facilmente Lanzo Torinese, l'aeroporto internazionale di Caselle e Torino.

Giochi di luce nel bosco

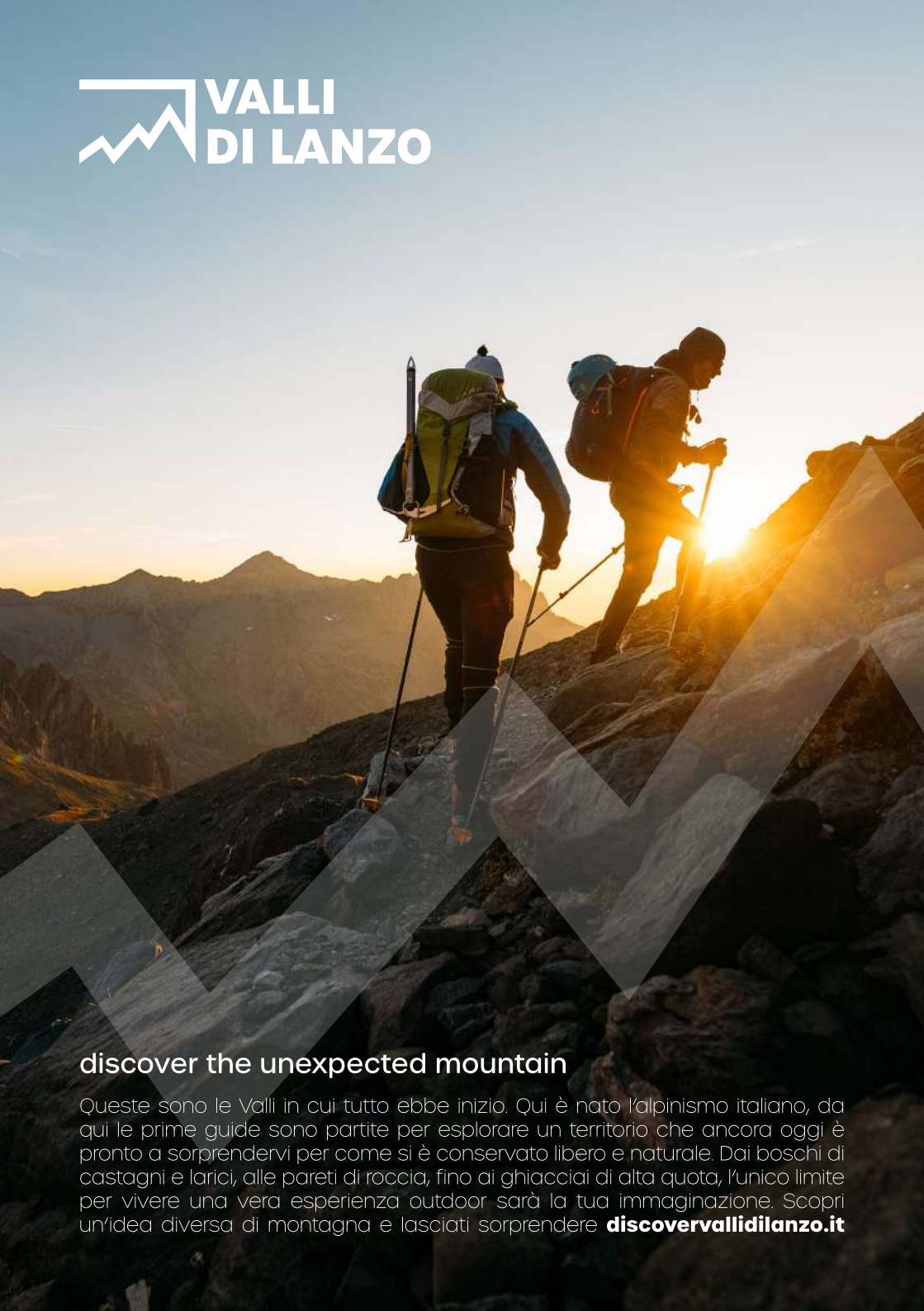


Pascoli nei pressi del Colle della Cialmetta





VALLI
DI LANZO



discover the unexpected mountain

Queste sono le Valli in cui tutto ebbe inizio. Qui è nato l'alpinismo italiano, da qui le prime guide sono partite per esplorare un territorio che ancora oggi è pronto a sorprendervi per come si è conservato libero e naturale. Dai boschi di castagni e larici, alle pareti di roccia, fino ai ghiacciai di alta quota, l'unico limite per vivere una vera esperienza outdoor sarà la tua immaginazione. Scopri un'idea diversa di montagna e lasciati sorprendere **[discovervallidilanzo.it](https://www.scopervallidilanzo.it)**

AVVERTENZE

Lanzo Crossing è un itinerario riservato ad escursionisti allenati e con buona esperienza. Gli itinerari qui presentati sono stati percorsi nell'estate 2025, tuttavia le loro condizioni (percorribilità, innevamento, ecc.) possono essere soggette con il passare del tempo a cambiamenti per fattori esterni non prevedibili. È quindi necessario verificare personalmente le condizioni metereologiche e dei sentieri, eventualmente consultando anche le guide escursionistiche o le guide alpine, di cui trovate un elenco su discovervallidilanzo.it.

È inoltre importante essere consapevoli che l'impegno richiesto dal trekking sia compatibile con la vostra forma fisica e la vostra preparazione tecnica. La montagna è un ambiente meraviglioso che però va affrontato con prudenza, esperienza e la corretta attrezzatura. In caso di dubbi, non esitate a farvi accompagnare da una guida certificata.

Si declina espressamente ogni responsabilità civile o penale per qualsiasi incidente o danno occorso durante l'escursione. La consultazione del materiale e l'utilizzo dei tracciati GPX implica l'accettazione integrale delle condizioni generali consultabili su discovervallidilanzo.it/termini-e-condizioni-d-uso/.

Ringraziamenti

La traversata è stata resa possibile da un lavoro collettivo che ha visto il contributo e la consulenza di molte associazioni e persone che qui ringraziamo:

Roberto Bergamino - Commissione percorsi
Federica Garbano - Accompagnatore
Gino Geninatti - Presidente CAI Lanzo
Maria Giangoia - Commissione percorsi
Andrea Giors - Commissione percorsi
Andrea Mantelli - Commissione percorsi
Jacopo Padoan - Commissione percorsi
Francesco Pastore - Accompagnatore
Fabio Portinaro - Accompagnatore
Francesco Romanetto - Commissione percorsi
Mauro Salot - Associazione Sentieri Alta Val Malone
Davide Savant Moton - Commissione percorsi
Federico Tibone - Associazione Sentieri Alta Val Malone
Alberto Varalli - Relatore
Giorgio Vinardi - Accompagnatore
Davide Viva - Accompagnatore
Club Alpino Italiano sezione di Lanzo Torinese - Ente

Ideazione e realizzazione: **Jolie Advertising**

Coordinamento operativo e consulenza: **Alberto Varalli**

Strategia e redazione dei contenuti: **Gianfranco Bo** e **Sara Scattarella**

Direzione creativa e grafica: **Giuseppe D'Alfonso** e **Francesco D'Albenzio**

Fotografie: **Alessia Giardino**, **Giacomo Meneghello**, **Klaus Dell'Orto**,
Monica Schettino, **Daniele Molineris**, **Gianfranco Bo**

Lanzo Crossing è un'iniziativa voluta da Unione Montana di Comuni Delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone e Unione Montana Alpi Graie e rientra negli interventi realizzati con i fondi comunitari e nazionali destinati all'attuazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne.



 **VALLI
DI LANZO**
discover the unexpected mountain.

Intervento realizzato con i fondi comunitari e nazionali destinati all'attuazione della Strategia Nazionale per lo sviluppo delle Aree Interne

